

## Anacronistici

Di Francesco Montanari (13.01.2007)

Alcuni mesi fa il presidente *Giorgio Napolitano* evidenziava il fatto che nella politica italiana esistono piccoli gruppi anacronistici che impediscono una discussione seria su particolari temi di interesse nazionale. Un richiamo a mio parere giusto in quanto spesso, ma non sempre, i piccoli gruppi tendono a difendere i loro “minimi” privilegi pur di sopravvivere oppure a estremizzare le proprie differenze pur di dimostrare di “esistere”.

Così il termine “anacronistico” mi è venuto in mente leggendo l’intervento di un anonimo sul forum del nostro sito. L’anonimo identificato con “Iurop19” scrive in merito alla mia proposta di lettura dell’articolo “**Ambiente, allarme Ue sull’effetto serra**” in cui si evidenziava il fatto che uno studio elaborato dalla Commissione europea, e pubblicato sul *Financial Times*, dimostrerebbe che la situazione ambientale sta drammaticamente peggiorando.

Nel suo intervento “Iurop19”, invita alla lettura del libro “**Le bugie degli ambientalisti 2**” di Riccardo Cascioli e Antonio Gaspari: *“un’inchiesta sulle grida d’allarme lanciate dagli ambientalisti che, profeti di sventura per il pianeta Terra, seminano il panico al solo scopo di raccogliere fondi per operazioni demagogiche, ideologiche e politiche che nulla hanno a che fare con la salvaguardia dell’ambiente. Vengono dunque smascherate tutte le menzogne sullo sviluppo demografico, sulla disponibilità di risorse prime ed energetiche, sul rapporto uomo-ambiente, sull’inquinamento, dimostrando infine che il mondo non sta poi così male come ci vogliono far credere”*.

Io non ho competenze scientifiche e tecniche per suffragare le ragioni o i torti di chi sostiene che l’Umanità, in questo momento storico, ha una responsabilità ben precisa se non vuol peggiorare ulteriormente il delicato equilibrio naturale; credo però di non sbagliare se affermo che, tranne gli scrittori sopra citati e pochissimi altri, la comunità scientifica è unanime nell’esprimere l’allarme del pericolo ecologico che sta minacciando la nostra civiltà.

A questo proposito invito alla lettura dell’articolo di *James Lovelock*<sup>1</sup> dal titolo “**Due gradi e la terra si ribella**” che questa settimana è presente sul nostro sito.

In questi giorni, oltre a Lovelock, anche un altro prestigioso scienziato ha parlato in maniera chiara su questo tema. Sto parlando di Carlo Rubbia, premio Nobel per la Fisica nel 1984.

Rubbia, che in questi giorni è in Spagna per presentare la sua centrale solare, intervistato dal *Corriere della Sera* ha dichiarato: *“Il 20 per cento dell’energia necessaria in Europa nel 2020 generato dalle fonti rinnovabili è il minimo che si potesse indicare per affrontare il grave problema del riscaldamento climatico. E non occorre essere grandi scienziati per rendersene conto, i politici sono gli ultimi a capirlo”*.

Riguardo poi ai provvedimenti dell’Unione Europea ha aggiunto: *“Non è questa la soluzione e si è trovato solo il compromesso che la politica poteva proporre come affrontabile: la percentuale dovrà necessariamente aumentare”*.

Alla domanda su quali fonti energetiche bisognerebbe valutare con più attenzione, Carlo Rubbia ha detto: *“Tra le alternative praticabili c’è da considerare soltanto il solare termodinamico, unica*

---

<sup>1</sup> (\*James Lovelock, autore di “La rivolta di Gaia”, è un pioniere dell’ecologia famoso per aver creato l’ipotesi Gaia, secondo cui la Terra stessa è vista come un unico grande organismo. Ospite scientifico onorario al Green College dell’Università di Oxford, vive a Loundceston, Inghilterra)  
Traduzione a cura del Gruppo LOGOS

*tecnologia in grado di garantire buoni livelli di potenza grazie anche all'accumulo. Lasciamo perdere l'eolico e il fotovoltaico che resteranno sempre marginali".*

*Sulle fonti rinnovabili è lo stesso Premio Nobel italiano a evidenziare che: "Gli Stati Uniti non hanno capito l'importanza delle fonti rinnovabili, la Cina si sta per svegliare ma è ancora lontana e quindi i Paesi europei potrebbero giocare un ruolo di primo piano e diventare i detentori di queste tecnologie di cui avremo sempre più bisogno. Infatti saranno soprattutto Spagna, Italia e Grecia, i primi Paesi colpiti dal fenomeno della desertificazione; le nazioni del Nord Europeo o la Siberia non si preoccuperanno più di tanto per qualche grado in meno. Dunque, dovremmo essere noi del Sud Europa a investire per primi cercando di sviluppare le nuove tecnologie, ingegnandoci però con una certa aggressività per padroneggiarle e controllarle: non dimentichiamo che si tratta anche di un grande affare economico che in molti cercheranno di agguantare".*

*E sull'Italia sottolinea: "L'Italia, invece, è ancora all'anno zero in questo campo: si è fatto poco o nulla. C'erano dei progetti ma è stato tutto paralizzato: ciò che è facilmente accettabile in altri Paesi da noi diventa impossibile. Eppure per far crescere le tecnologie delle rinnovabili non occorrono grandi investimenti. E' necessario, però, una collaborazione più stretta tra il mondo della scienza e quello dell'industria; l'industria da sola non riesce, ma efficaci e stretti rapporti ancora non esistono".*

*Il giornalista Giovanni Caprara del "Corriere della Sera" scrive: "Carlo Rubbia, da presidente dell'Enea, aveva proposto nel 2003 la centrale solare termodinamica «Archimede» da realizzare in Sicilia, a Priolo. Quasi subito, tuttavia, il piano veniva ostacolato e infine bloccato. Così il progetto è volato via. Gli spagnoli hanno garantito di realizzarlo loro e proprio in queste settimane entra in funzione il primo impianto pilota. Intanto hanno approvato la costruzione di quattro centrali da 50 megawatt con l'obiettivo di arrivare alla produzione di 1400 megawatt, quindi una potenza equivalente di una centrale nucleare".*

*Ecco perché Rubbia concludendo la sua intervista dice: "Proprio perché bastano spese modeste per maturare le nuove conoscenze l'Italia poteva diventare nazione di riferimento per le energie rinnovabili, ma ora non vedo impegni adeguati per essere il numero uno".*